



» SAGA CAMPIDOGLIO

## Nathan, sindaco "straniero", fece rinascere Roma

» Domenico De Masi

**A** seconda dei criteri adottati, le capitali d'Europa sono 19 o 28 o 50. In ogni caso Roma re-

sta unica per vicende storiche e ricchezza d'arte. "Questa gente lavorava per l'eternità", esclamò Goethe ammirando i Fori e la tomba di



Cecilia Metella. Consapevole di un simile patrimonio culturale, una sera del 1871, Theodor Mommsen chiese al ministro delle Finanze Quintino Sella: "Ma che cosa intendete fare di Roma?"

A PAG. 19

# 150 ANNI DI CAMPIDOGLIO

# IL SINDACO STRANIERO E ROMA RINACQUE

**NATHAN EBREO E MASSONE** Il suo spirito laico applicato all'ex regno pontificio fornì, tra il 1907 e il 1913, la città di tutti i servizi di cui mancava. Entrò in collisione con il Vaticano che lo fece fuori con il "patto Gentiloni"



» DOMENICO DEMASI

**A** seconda dei criteri adottati, le capitali d'Europa sono 19 o 28 o 50. In ogni caso Roma resta unica tra tutte, per vicende storiche e ricchezza d'arte. "Questa gente lavorava per l'eternità", esclamò Goethe ammirando i Fori e la tomba di Cecilia Metella.

Consapevole di un simile patrimonio culturale, una sera del 1871, pochi mesi dopo la presa di Porta Pia, Theodor Mommsen, già famoso professore di storia romana all'Università di Berli-

no e prossimo premio Nobel per la letteratura, chiese al ministro delle Finanze Quintino Sella: "Ma che cosa intendete fare di Roma? Questo ci inquieta tutti. A Roma non si sta senza propositi cosmopoliti".

Cosa fare di Roma? Già prima di occupare la città papalina la stessa questione - tuttora irrisolta - era posta da Francesco de Sanctis: "A Roma noi andiamo per edificarvi la terza civiltà, per farla una terza volta regina del mondo civile. La capitale del mondo pagano e del mondo cattolico è ben degna di essere la capitale dello spirito moderno. Roma dunque è per noi non il passato, ma l'avvenire".

Il biellese Quintino Sella, ministro delle Finanze ma laureato in ingegneria idraulica, per sua formazione e propensione avrebbe puntato sull'industrializzazione della capitale ma, facendo propria la prudente politica papalina, ritenne che "una soverchia agglomerazione di operai turberebbe la quiete dei lavori parlamentari". Perciò rispose a Mommsen: "Sì, un proposito cosmopolita non possiamo non averlo a Roma: quello della scienza". E poi, in altra sede, precisò di concepire il progresso scientifico come "cozzo delle idee", cioè come dialettica viva tra le varie discipline, coerente con il *genius loci* di Roma: "Il cozzo delle idee,



bene inteso, se vi ha luogo in cui debba dar buoni risultati, questo deve essere Roma... Qui deve essere un centro scientifico di luce, una università principissima, informata soprattutto ai principi delle osservazioni sperimentali che sono sempre imparziali e senza idee preconcepite”.

Per attuare il suo piano Sella perorò in Parlamento i progetti dei nuovi istituti universitari di Fisica, Fisiologia e Chimica, programmò la creazione del Museo Geologico a S. Susanna, appoggiò la delibera comunale per la costruzione del Palazzo delle Esposizioni, assunse la presidenza dell'Accademia dei Lincei, le destinò come sede il palazzo Corsini alla Lungara e ne rinnovò l'organizzazione aggiungendo alle scienze fisiche, matematiche e naturalistiche, quelle morali, storiche e filologiche. Intanto l'Università romana attrasse da tutta Europa e Italia matematici, chimici e fisiologi. Ma una sessantina d'anni dopo, il sogno di Sella sarà vanificato dalle leggi razziali fasciste per cui molti di questi famosi intellettuali scapperanno dall'Italia.

Nel 1910 il Mussolini socialista, ostile a Roma, la definì “città parassitaria di affittacamere, di lustrascarpe, di prostitute, di preti e di burocrati... Città-vampiro che succhia il miglior sangue della nazione”. Dodici anni dopo, nel 1922, il Mussolini fascista cambiò idea: “Roma è il nostro punto di partenza e di riferimento; è il nostro simbolo o, se si vuole, il nostro mito. Noi sogniamo l'Italia romana, cioè saggia e forte, disciplinata e imperiale”. Passano ancora due anni e, nel 1924, il Mussolini duce dichiarò: “I problemi di Roma, la

Roma del 20° secolo, mi piace dividerli in due categorie: i problemi della necessità e i problemi della grandezza”. I primi sono quelli perenni dell'edilizia, degli asili, delle scuole, della manutenzione stradale, dei rifiuti, ecc. I problemi della grandezza sono di altra specie: “Roma non può, non deve essere solo una città moderna, nel senso ormai banale della parola, deve essere una città degna della sua gloria e questa gloria deve rinnovare incessantemente per tramandarla, come retaggio dell'età fascista, alle generazioni che verranno”.

Tra l'aprile del 1871, quando Francesco Pallavicini fu nominato primo sindaco della Roma italiana, e la fine del fascismo, quando ebbe inizio l'Italia repubblicana, Roma è stata governata da 50 tra sindaci, assessori e commissari prefettizi. Praticamente, tutti questi “primi cittadini” si sono occupati dei “problemi della necessità” mentre i governi centrali hanno provveduto ai “problemi della grandezza”. Ciò forse spiega come mai nel centro di Roma siano stati eretti decine di monumenti ad altrettanti personaggi - da Terenzio Mamiani a Spitalieri, da Anita Garibaldi a Ciceruacchio -

ma nessuno dedicato a un sindaco della città. Eppure, molti cognomi attestano l'estrazione nobiliare dei primi cittadini: Caetani, Doria Pamphili, Rospignosi Pallavicini, Ruspoli, Torlonia, Colonna, Boncompagni Ludovisi, Borghese.

Un nome, però, evoca origini straniere. Ebreo nato a Londra nel 1846 da madre patriota e amante di Mazzini, Nathan aveva studiato in Inghilterra e si era fatto le ossa a Parigi, Firenze, Lugano e Milano maturando idee propense all'associazionismo, alla cooperazione, al diritto di sciopero e alla proprietà collettiva delle terre. Nel 1888 aveva ottenuto la cittadinanza onoraria di Roma; nel 1907, mettendo insieme un “Blocco del Popolo” laico-progressista, divenne sindaco e lo restò per due mandati, fino al 1913. Gran Maestro della **Massoneria**, unì le doti dell'intellettuale a quelle dell'organizzatore. Seppe avvalersi di un network interdisciplinare laico-socialista composto da economisti (come Montemartini), poeti (come Cardarelli), artisti (come Balla), pedagogisti (come Maria Montessori).

Combatté con pari impegno la malaria dei contadini nell'Agro e la speculazione edilizia in città. Migliorò i servizi pubblici, creò i mercati rionali coperti, estese l'assistenza sanitaria e farmaceutica, promosse i laboratori femminili, sviluppò l'edilizia popolare, varò un nuovo piano regolatore, risanò il bilancio, riorganizzò la burocrazia e istituì un'imposta fondiaria. Con lui nacque la Galleria d'Arte Moderna in Valle Giulia; Castel Sant'Angelo e le Terme di Diocleziano furono trasformate in musei; un grande auditorium sorse nel mausoleo di Augusto e un grande stadio al Flaminio; il servizio tranviario venne potenziato e, insieme all'energia elettrica, municipalizzato. Furono moltiplicati gli istituti scolastici e il numero degli studenti in città e nell'Agro, dove vennero realizzate case cantoniere e presidi medici con assistenza gratuita. Il comune estese la refezione scolastica e istituì le vacanze per gli studenti poveri. Furono aperti 150 asili comunali, molti cinema e biblioteche, ambulatori di medicina preventiva, pubbliche guardie ostetriche, presidi per l'assistenza sanitaria e la profilassi delle malattie infettive. Con Nathan sindaco furono avviati i lavori per i mercati generali, l'acquario, il mattatoio e la centrale del latte; furono realizzati il quartiere Trieste e il quartiere Prati; furono limitati gli sventramenti e salvati, oltre ai Parioli, anche Villa Chigi, Villa Savoia, Villa Doria Pamphili e le ville storiche lungo la Nomentana.

Lo spirito laico, massonico e socialista con cui tutto questo fu realizzato a tempo di record entrò in rotta di collisione con la Chiesa. Il giornale cattolico *L'Anzicora* scrisse: “È il mondo cattolico che deve destituire il sindaco blasfemo e incoesciente, e gridare da un punto all'altro dell'universo: rimandatelo al ghetto!”. Nel 1913 il “Patto Gentiloni” tra cattolici e liberali disarcionò Nathan e il suo posto in Campidoglio fu occupato da Prospero Colonna, uno dei massimi rappresentanti della rendita immobiliare romana. Oggi a Nathan resta una minuscola lapide che ne ricorda la dimora in via Torino, ma il suo nome, più che mai popolare, è evocato come quello di sindaco insuperato.

**Sanità, educazione, cultura**

Ernesto Nathan è ricordato con una targa dove abitò (a via Torino) Qui (al centro con la bombetta) osserva i lavori per lo zoo (1909)

